

**CESARE MIRABELLI** Il giurista: "Tema poco referendabile perché protetto dalla Costituzione"

# “Il quesito non era scritto male ma ignorava i trattati antidroga”

## L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO  
ROMA

**S**ul quesito che chiedeva la liberalizzazione della cannabis ha ragione il presidente della Consulta Giuliano Amato, secondo Cesare Mirabelli. Il costituzionalista, a sua volta ex presidente della Corte costituzionale, la polemica dei comitati promotori è comprensibile, ma in questo caso sembra proprio che il quesito violasse un divieto fissato dall'articolo 75 della Costituzione, che impedisce di sottoporre a referendum le leggi di ratifica di trattati internazionali. La delusione dei comitati promotori è comprensibile, ma non si può parlare di sentenze politiche perché «la Corte fa un lavoro molto attento e documentato» e sicuramente la pubblicazione delle motivazioni chiarirà ogni dubbio. Mirabelli, poi, ha qualche

dubbio sull'opportunità di anticipare il vaglio della Consulta a prima della raccolta delle firme: «Ci sono vantaggi, ma anche svantaggi».

**Dunque il quesito è stato scritto male, come ha detto Amato?**

«Il quesito comprendeva anche alcuni aspetti che sono "protetti" dall'articolo 75 della Costituzione, sono effetti di trattati internazionali. Una parte del quesito referendario, insomma, ricadrebbe nei limiti addirittura espliciti fissati dalla Costituzione sul referendum, quando si riferiscono a trattati internazionali. Non è neanche una questione di quesito scritto bene o male, comprendeva una parte non referendabile...».

**Ma i promotori sostengono che non è così, affermano che il quesito riguardava solo la cannabis, che non rientra tra le sostanze regolate dai trattati internazionali, dal momento che è l'unica sostanza che può essere col-**

**tivata e consumata senza lavorazioni intermedie.**

«Se non ho mal compreso, il discorso sulla coltivazione riguardava quello che risultava dalle tabelle e le tabelle non separavano queste droghe - per le quali la coltivazione al limite poteva essere ammessa - e le altre per le quali il divieto era assoluto. Il testo normativo, e i trattati evidentemente, avevano un riferimento a quello che era nelle tabelle. Per usare l'espressione di Amato "non era il pelo nell'uovo", né la caccia all'errore. Comunque, tutte queste cose troveranno risposta nelle motivazioni della sentenza, che credo si avranno a giorni. Con calma possiamo valutare meglio se c'è stato errore o no».

**Però è stato bocciato il quesito sulla cannabis, quello sull'eutanasia, i temi "eticamente sensibili" insomma. Emma Bonino parla di «decisione politica». Da ex presidente della Corte: la legge lascia sempre margi-**

**ni di interpretazione, quanto incide nella decisione l'orientamento politico del giudice?**

«Lei parla di quello che Calamandrei avrebbe chiamato "quel tanto di politica che è filtrato dalla ragione"... Il compito della Corte è diverso dagli organismi politici, è un compito di garanzia. Il referendum probabilmente in assemblea costituente non era molto amato e i limiti sono stretti. Mettiamo da parte la cannabis, che come ho detto rientra nei limiti espliciti posti dall'articolo 75, ma le polemiche ci sono soprattutto per i cosiddetti limiti impliciti, che non sono una costruzione della Corte. Per esempio il principio dell'univocità. Alcuni di questi requisiti impliciti sono connessi con il tipo di referendum e garantiscono meglio la possibilità di una scelta libera da parte dell'elettore».

**Insomma, polemiche fuori luogo?**

«Comprendo le polemiche».





**CESARE MIRABELLI**  
 EXPRESIDENTE  
 CORTE COSTITUZIONALE



Le tabelle di coltura non fanno differenza tra droghe leggere e pesanti da qui l'equivoco

La motivazione della sentenza fugherà ogni dubbio di chi ha posto il quesito

che sulle decisioni della corte, chi ha raccolto 500mila firme ritiene di avere confezionato un quesito adeguato. Ma la Corte fa un lavoro molto attento, molto documentato. Non sono propenso a ritenere che ci sia un errore e credo che la motivazione della sentenza fugherà anche questi dubbi del comitato promotore. L'errore di fatto non mi pare ci sia, se il testo normativo faceva riferimento alle tabelle allegate che indicano le droghe per le quali non è consentita la coltivazione e la diffusione».

**Ma può avere senso effettuare il vaglio di costituzionalità prima della raccolta delle firme, per evitare magari la polemica sul "Palazzo" che affossa quesiti sui quali sono state raccolte centinaia di migliaia di firme dei cittadini?**

«Può avere vantaggi, ma anche svantaggi perché trasforma la Corte in una sorta di organo consultivo dei comitati referendari: deposito un quesito, sento che dice la Consulta e semmai ne presento un altro. La Corte non ha questa funzione di cooperazione. Da un punto di vista generale c'è forse questa insoddisfazione (di fronte alle dichiarazioni di inammissibilità, ndr) perché il Parlamento non riesce a legiferare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA